

INDICE

1. PREMESSA	3
2. CRITERI AMBIENTALI MINIMI (CAM)	4
1.1. SPECIFICHE TECNICHE PROGETTUALI DI LIVELLO TERRITORIALE-URBANISTICO	4
1.1.1. <i>Inserimento naturalistico e paesaggistico</i>	4
1.1.2. <i>Permeabilità della superficie territoriale</i>	5
1.1.3. <i>Riduzione dell'effetto "isola di calore estiva" e dell'inquinamento atmosferico</i>	6
1.1.4. <i>Riduzione dell'impatto sul sistema idrografico superficiale e sotterraneo</i>	7
1.1.5. <i>Infrastrutturazione primaria</i>	9
1.1.6. <i>Infrastrutturazione secondaria e mobilità sostenibile</i>	10
1.1.7. <i>Approvvigionamento energetico</i>	11
1.1.8. <i>Rapporto sullo stato dell'ambiente</i>	12
1.1.9. <i>Risparmio idrico</i>	12
1.2. SPECIFICHE TECNICHE PROGETTUALI PER GLI EDIFICI	13
1.2.1. <i>Diagnosi energetica</i>	13
1.2.2. <i>Prestazione energetica</i>	14
1.2.3. <i>Impianti di illuminazione per interni</i>	15
1.2.4. <i>Ispezionabilità e manutenzione degli impianti di riscaldamento e condizionamento</i>	16
1.2.5. <i>Aerazione, ventilazione e qualità dell'aria</i>	17
1.2.6. <i>Benessere termico</i>	18
1.2.7. <i>Illuminazione naturale</i>	18
1.2.8. <i>Dispositivi di ombreggiamento</i>	19
1.2.9. <i>Tenuta dell'aria</i>	20
1.2.10. <i>Inquinamento elettromagnetico negli ambienti interni</i>	21
1.2.11. <i>Prestazioni e comfort acustici</i>	21
1.2.12. <i>Radon</i>	22
1.2.13. <i>Piano di manutenzione dell'opera</i>	23
1.2.14. <i>Disassemblaggio e fine vita</i>	24

1.3. SPECIFICHE TECNICHE PER I PRODOTTI DA COSTRUZIONE	25
1.3.1. Emissioni negli ambienti confinati (inquinamento indoor)	25
1.3.2. Calcestruzzi confezionati in cantiere e preconfezionati	27
1.3.3. Prodotti prefabbricati in calcestruzzo, in calcestruzzo aerato autoclavato e in calcestruzzo vibrocompresso	28
1.3.4. Acciaio	28
1.3.5. Laterizi	30
1.3.6. Prodotti legnosi	30
1.3.7. Isolanti termici ed acustici	31
1.3.8. Tramezzature, contropareti perimetrali e controsoffitti	34
1.3.9. Murature in pietrame e miste	34
1.3.10. Pavimentazioni	35
1.3.11. Serramenti ed oscuranti in PVC	37
1.3.12. Tubazioni in PVC e Polipropilene	37
1.3.13. Pitture e vernici	38
1.4. SPECIFICHE TECNICHE PROGETTUALI RELATIVE AL CANTIERE	38
1.4.1. Prestazioni ambientali del cantiere	38
1.4.2. Demolizione selettiva, recupero e riciclo	41
1.4.3. Conservazione dello strato superficiale del terreno	42
1.4.4. Rinterri e riempimenti	43

RELAZIONE CAM

1.PREMESSA

Il presente documento è parte integrante del progetto di fattibilità per la realizzazione di un “Impianto di trattamento e recupero rifiuti da PAP” nei limiti amministrativi del Comune di Spresiano, provincia di Treviso, nella Regione del Veneto, in riferimento ai Criteri Ambientali Minimi (CAM).

In data 23 giugno 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto n.256 del Ministero della transizione ecologica recante “Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di progettazione di interventi edilizi, per l'affidamento dei lavori per interventi edilizi e per l'affidamento congiunto di progettazione e lavori per interventi edilizi”, che sostituisce i Criteri CAM adottati nel 2017 di cui al D.M. 11/10/2017.

La data di entrata in vigore del suddetto decreto, e quindi dei nuovi CAM, è stata fissata al centoventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ossia a partire dal 4 dicembre 2022 compreso.

Il decreto riporta che è stato “ritenuto opportuno procedere alla revisione del citato Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 ottobre 2017 in ragione del progresso tecnologico e dell'evoluzione della normativa ambientale e dei mercati di riferimento, che consentono di migliorare i requisiti di qualità ambientale degli edifici acquisiti o ristrutturati dalla pubblica amministrazione e di perseguire pertanto, con maggiore efficacia, gli obiettivi ambientali connessi ai contratti pubblici relativi alle relative categorie di forniture e affidamenti”.

Il previgente DM/2017 prevedeva un capitolo unico per progettazione ed esecuzione lavori, mentre il DM/2022 suddivide i CAM in 3 categorie, ovvero:

- Criteri per l'affidamento del servizio di progettazione di interventi edilizi;
- Criteri per l'affidamento dei lavori per interventi edilizi;
- Criteri per l'affidamento congiunto di progettazione e lavori per interventi edilizi.

Si specifica che i CAM aggiornati dal nuovo decreto, ai sensi e per gli effetti dell'Art.34 del D.lgs. 18 aprile 2016, n.50, si applicano a tutti gli interventi edilizi di lavori disciplinati dal Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. n.50/2016 recentemente sostituito dal D.lgs. n.36/2023), fatta salva l'applicazione di norme più restrittive derivanti da vincoli, piani e regolamenti (ad esempio, vincoli paesaggistici, culturali, idrogeologici, piani paesistici, piani e regolamenti comunali, ecc.).

RELAZIONE CAM

2.CRITERI AMBIENTALI MINIMI (CAM)

Il progetto preliminare di fattibilità delle opere è stato elaborato in conformità ai CAM ed i criteri relativi sono stati ottemperati in coerenza con le caratteristiche progettuali e funzionali dell'opera.

La presente relazione si articola nelle seguenti specifiche tecniche, in ottemperanza a quanto riportato dal D.M. 23 giugno 2022:

1. Specifiche tecniche progettuali di livello territoriale-urbanistico;
2. Specifiche tecniche progettuali per gli edifici;
3. Specifiche tecniche per i prodotti da costruzione;
4. Specifiche tecniche progettuali relative al cantiere.

Si richiamano di seguito schematicamente i criteri di interesse applicati ed applicabili al progetto in esame, nelle fasi di progettazione successive dovranno essere specificate le relative modalità di attuazione nel progetto ovvero, in caso contrario e previa spiegazione, la loro inapplicabilità.

1.1. SPECIFICHE TECNICHE PROGETTUALI DI LIVELLO TERRITORIALE-URBANISTICO	
1.1.1. Inserimento naturalistico e paesaggistico	APPLICAZIONE
<p>Il progetto di interventi di nuova costruzione garantisce la conservazione degli habitat presenti nell'area di intervento quali ad esempio torrenti e fossi, anche se non contenuti negli elenchi provinciali, e la relativa vegetazione ripariale, boschi, arbusteti, cespuglieti e prati in evoluzione, siepi, filari arborei, muri a secco, vegetazione ruderale, impianti arborei artificiali legati all'agroecosistema (noci, pini, tigli, gelso, ecc.), seminativi arborati. Tali habitat devono essere il più possibile interconnessi fisicamente ad habitat esterni all'area di intervento, esistenti o previsti da piani e programmi (reti ecologiche regionali, interregionali, provinciali e locali) e interconnessi anche fra di loro all'interno dell'area di progetto. Il progetto, inoltre, garantisce il mantenimento dei profili morfologici esistenti, salvo quanto previsto nei piani di difesa del suolo.</p> <p>Il progetto di interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica che prevedano la realizzazione o riqualificazione di aree verdi è conforme ai criteri previsti dal D.M. 10 marzo 2020 n.63 "Servizio di gestione del verde pubblico e fornitura prodotti per la cura del verde".</p>	IN PARTE APPLICABILE
Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.	
FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.	
L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua	

RELAZIONE CAM

industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).

Inoltre, per esigenze di layout impiantistico, si prevede di realizzare alcune zone pavimentate in corrispondenza delle componenti impiantistiche legate al trattamento arie (filtro a maniche, scrubber), ed all'impianto di cogenerazione.

Non è stato progettato l'impianto di trattamento delle acque reflue del progetto in esame in quanto, come esposto nella Relazione Tecnica di Progetto, si utilizzerà l'impianto di depurazione esistente del Polo impiantistico.

Documentazione progettuale di riferimento: (...)

1.1.2. Permeabilità della superficie territoriale

APPLICAZIONE

Il progetto di interventi di nuova costruzione prevede una superficie territoriale permeabile non inferiore al 60% (ad esempio le superfici a verde e le superfici esterne pavimentate ad uso pedonale o ciclabile come percorsi pedonali, marciapiedi, piazze, cortili, piste ciclabili).

**IN PARTE
APPLICABILE**

Per superficie permeabile si intendono, ai fini del presente documento, le superfici con un coefficiente di deflusso inferiore a 0,50. Tutte le superfici non edificate permeabili ma che non permettano alle precipitazioni meteoriche di giungere in falda perché confinate da tutti i lati da manufatti impermeabili non possono essere considerate nel calcolo.

Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.

FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.

L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).

Inoltre, per esigenze di layout impiantistico, si prevede di realizzare alcune zone pavimentate in corrispondenza delle componenti impiantistiche legate al trattamento arie (filtro a maniche, scrubber), ed all'impianto di cogenerazione.

RELAZIONE CAM

Non è stato progettato l'impianto di trattamento delle acque reflue del progetto in esame in quanto, come esposto nella Relazione Tecnica di Progetto, si utilizzerà l'impianto di depurazione esistente del Polo impiantistico.

Documentazione progettuale di riferimento: (...)

1.1.3. Riduzione dell'effetto "isola di calore estiva" e dell'inquinamento atmosferico	APPLICAZIONE
<p>Fatte salve le indicazioni previste da eventuali Regolamenti del verde pubblico e privato in vigore nell'area oggetto di intervento, il progetto di interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica garantisce e prevede:</p> <p>a. una superficie da destinare a verde pari ad almeno il 60% della superficie permeabile.</p> <p>b. che le aree di verde pubblico siano progettate in conformità al D.M. 10 marzo 2020 n.63 "Servizio di gestione del verde pubblico e fornitura prodotti per la cura del verde";</p> <p>c. una valutazione dello stato quali-quantitativo del verde eventualmente già presente e delle strutture orizzontali, verticali e temporali delle nuove masse vegetali;</p> <p>d. una valutazione dell'efficienza bioclimatica della vegetazione, espressa come valore percentuale della radiazione trasmessa nei diversi assetti stagionali, in particolare per le latifoglie decidue. Nella scelta delle essenze, si devono privilegiare, in relazione alla esigenza di mitigazione della radiazione solare, quelle specie con bassa percentuale di trasmissione estiva e alta percentuale invernale. Considerato inoltre che la vegetazione arborea può svolgere un'importante azione di compensazione delle emissioni dell'insediamento urbano, si devono privilegiare quelle specie che si siano dimostrate più efficaci in termini di assorbimento degli inquinanti atmosferici gassosi e delle polveri sottili e altresì siano valutate idonee per il verde pubblico/privato nell'area specifica di intervento, privilegiando specie a buon adattamento fisiologico alle peculiarità locali (si cita ad esempio il Piano Regionale Per La Qualità Dell'aria Ambiente della Regione Toscana e dell'applicativo web https://servizi.toscana.it/RT/statistichedinamiche/piante/);</p> <p>e. che le superfici pavimentate, le pavimentazioni di strade carrabili e di aree destinate a parcheggio o allo stazionamento dei veicoli abbiano un indice SRI (Solar Reflectance Index, indice di riflessione solare) di almeno 29;</p> <p>f. che le superfici esterne destinate a parcheggio o allo stazionamento dei veicoli siano ombreggiate prevedendo che:</p> <p>- almeno il 10% dell'area lorda del parcheggio sia costituita da copertura verde;</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>

RELAZIONE CAM

<p>- il perimetro dell'area sia delimitato da una cintura di verde di altezza non inferiore a 1 metro;</p> <p>- siano presenti spazi per moto, ciclomotori e rastrelliere per biciclette, rapportati al numero di fruitori potenziali.</p> <p>g. che per le coperture degli edifici (ad esclusione delle superfici utilizzate per installare attrezzature, volumi tecnici, pannelli fotovoltaici, collettori solari e altri dispositivi), siano previste sistemazioni a verde, oppure tetti ventilati o materiali di copertura che garantiscano un indice SRI di almeno 29 nei casi di pendenza maggiore del 15%, e di almeno 76 per le coperture con pendenza minore o uguale al 15%.</p>	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).</p> <p>Inoltre, per esigenze di layout impiantistico, si prevede di realizzare alcune zone pavimentate in corrispondenza delle componenti impiantistiche legate al trattamento arie (filtro a maniche, scrubber), ed all'impianto di cogenerazione.</p> <p>Non è stato progettato l'impianto di trattamento delle acque reflue del progetto in esame in quanto, come esposto nella Relazione Tecnica di Progetto, si utilizzerà l'impianto di depurazione esistente del Polo impiantistico.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.1.4. Riduzione dell'impatto sul sistema idrografico superficiale e sotterraneo</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Il progetto di interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica garantisce e prevede:</p> <p>a. la conservazione ovvero il ripristino della naturalità degli ecosistemi fluviali per tutta la fascia ripariale esistente anche se non iscritti negli elenchi delle acque pubbliche provinciali nonché il mantenimento di condizioni di naturalità degli alvei e della loro fascia ripariale escludendo qualsiasi immissione di reflui non depurati;</p>	<p>APPLICATA</p>

RELAZIONE CAM

<p>b. la manutenzione (ordinaria e straordinaria) consistente in interventi di rimozione di rifiuti e di materiale legnoso depositatosi nell'alveo e lungo i fossi. I lavori di ripulitura e manutenzione devono essere attuati senza arrecare danno alla vegetazione ed alla eventuale fauna. I rifiuti rimossi dovranno essere separati, inviati a trattamento a norma di legge. Qualora il materiale legnoso non possa essere reimpiegato in loco, esso verrà avviato a recupero, preferibilmente di materia, a norma di legge;</p> <p>c. la realizzazione di impianti di depurazione delle acque di prima pioggia (per acque di prima pioggia si intendono i primi 5 mm di ogni evento di pioggia indipendente, uniformemente distribuiti sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche) provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento;</p> <p>d. la realizzazione di interventi atti a garantire un corretto deflusso delle acque superficiali dalle superfici impermeabilizzate anche ai fini della minimizzazione degli effetti di eventi meteorologici eccezionali e, nel caso in cui le acque dilavate siano potenzialmente inquinate, devono essere adottati sistemi di depurazione, anche di tipo naturale;</p> <p>e. la realizzazione di interventi in grado di prevenire o impedire fenomeni di erosione, compattazione e smottamento del suolo o di garantire un corretto deflusso delle acque superficiali, prevede l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica eventualmente indicate da appositi manuali di livello regionale o nazionale, salvo che non siano prescritti interventi diversi per motivi di sicurezza idraulica o idrogeologica dai piani di settore. Le acque raccolte in questo sistema di canalizzazioni devono essere convogliate al più vicino corso d'acqua o impluvio naturale.</p> <p>f. per quanto riguarda le acque sotterranee, il progetto prescrive azioni in grado di prevenire sversamenti di inquinanti sul suolo e nel sottosuolo. La tutela è realizzata attraverso azioni di controllo degli sversamenti sul suolo e attraverso la captazione a livello di rete di smaltimento delle eventuali acque inquinate e attraverso la loro depurazione. La progettazione prescrive azioni atte a garantire la prevenzione di sversamenti anche accidentali di inquinanti sul suolo e nelle acque sotterranee.</p>	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Tutti i reflui sono captati da reti dedicate e avviati a recapiti finali in base alle loro caratteristiche.</p> <p>L'intervento non prevede scarichi idrici di processo in corpi idrici superficiali. Le acque di scarico scrubber e le acque di lavaggio interne e colaticci venturi saranno inviati ad impianto di trattamento esterno debitamente autorizzato, mentre le condense di processo saranno inviate all'impianto di depurazione</p>	

RELAZIONE CAM

esistente del Polo Impiantistico. Le acque meteoriche che insisteranno sulle coperture, essendo non contaminate, saranno gestite all'interno della rete delle acque meteoriche non contaminate esistente che adduce le stesse alle esistenti trincee drenanti, mentre le acque che insisteranno sulle zone pavimentate saranno naturalmente drenate nella esistente rete delle acque dei piazzali ed avviate alle vasche di prima pioggia esistenti.

Documentazione progettuale di riferimento: (...)

1.1.5. Infrastrutturazione primaria	APPLICAZIONE
Il progetto di interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica, in base alle dimensioni del progetto, alla tipologia di funzioni insediate e al numero previsto di abitanti o utenti, prevede quanto indicato di seguito per i diversi ambiti di intervento:	IN PARTE APPLICABILE
1.1.5.1. Raccolta, depurazione e riuso delle acque meteoriche	
È prevista la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche. La raccolta delle acque meteoriche può essere effettuata tramite sistemi di drenaggio lineare (prodotti secondo la norma UNI EN 1433) o sistemi di drenaggio puntuale (prodotti secondo la norma UNI EN 124). Le acque provenienti da superfici scolanti non soggette a inquinamento (marciapiedi, aree e strade pedonali o ciclabili, giardini, ecc.) devono essere convogliate direttamente nella rete delle acque meteoriche e poi in vasche di raccolta per essere riutilizzate a scopo irriguo ovvero per alimentare le cassette di accumulo dei servizi igienici. Le acque provenienti da superfici scolanti soggette a inquinamento (strade carrabili, parcheggi) devono essere preventivamente convogliate in sistemi di depurazione e disoleazione, anche di tipo naturale, prima di essere immesse nella rete delle acque meteoriche. Il progetto è redatto sulla base della norma UNI/TS 11445 "Impianti per la raccolta e utilizzo dell'acqua piovana per usi diversi dal consumo umano - Progettazione, installazione e manutenzione" e della norma UNI EN 805 "Approvvigionamento di acqua - Requisiti per sistemi e componenti all'esterno di edifici" o norme equivalenti.	
1.1.5.2. Rete di irrigazione delle aree a verde pubblico	
Per l'irrigazione del verde pubblico si applica quanto previsto nei CAM emanati con D.M. 10 marzo 2020 n.63 "Servizio di gestione del verde pubblico e fornitura prodotti per la cura del verde".	
1.1.5.3. Aree attrezzate per la raccolta differenziata dei rifiuti	
Sono previste apposite aree destinate alla raccolta differenziata locale dei rifiuti provenienti da residenze, uffici, scuole, ecc., coerentemente con i regolamenti comunali di gestione dei rifiuti.	
1.1.5.4. Impianto di illuminazione pubblica	
I criteri di progettazione degli impianti devono rispondere a quelli contenuti nel documento di CAM "Acquisizione di sorgenti luminose per illuminazione pubblica, l'acquisizione di apparecchi per	

RELAZIONE CAM

illuminazione pubblica, l'affidamento del servizio di progettazione di impianti per illuminazione pubblica", approvati con D.M. 27 settembre 2017, e pubblicati sulla gazzetta ufficiale n.244 del 18 ottobre 2017.

1.1.5.5. Sottoservizi per infrastrutture tecnologiche

Sono previste apposite canalizzazioni interrato in cui concentrare tutte le reti tecnologiche previste, per una migliore gestione dello spazio nel sottosuolo. Il dimensionamento tiene conto di futuri ampliamenti delle reti.

Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.

FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.

L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).

Inoltre, per esigenze di layout impiantistico, si prevede di realizzare alcune zone pavimentate in corrispondenza delle componenti impiantistiche legate al trattamento arie (filtro a maniche, scrubber), ed all'impianto di cogenerazione.

L'intervento non prevede scarichi idrici di processo in corpi idrici superficiali. Le acque di scarico scrubber e le acque di lavaggio interne e colaticci venturi saranno inviati ad impianto di trattamento esterno debitamente autorizzato, mentre le condense di processo saranno inviate all'impianto di depurazione esistente del Polo Impiantistico. Le acque meteoriche che insisteranno sulle coperture, essendo non contaminate, saranno gestite all'interno della rete delle acque meteoriche non contaminate esistente che adduce le stesse alle esistenti trincee drenanti, mentre le acque che insisteranno sulle zone pavimentate saranno naturalmente drenate nella esistente rete delle acque dei piazzali ed avviate alle vasche di prima pioggia esistenti.

Non essendo presente un'area destinata a verde pubblico e illuminazione pubblica i criteri di cui ai punti "Rete di irrigazione delle aree a verde pubblico" e "Impianto di illuminazione pubblica" non sono applicabili.

Documentazione progettuale di riferimento: (...)

1.1.6. Infrastrutturazione secondaria e mobilità sostenibile

APPLICAZIONE

RELAZIONE CAM

<p>Il progetto di interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica, in base alle dimensioni del progetto, alla tipologia di funzioni insediate e al numero previsto di abitanti o utenti favorisce un mix tra residenze, luoghi di lavoro e servizi tale da ridurre gli spostamenti. Favorisce inoltre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la localizzazione dell'intervento a meno di 500 metri dai servizi pubblici; 2. localizzazione dell'intervento a meno di 800 metri dalle stazioni metropolitane o 2000 metri dalle stazioni ferroviarie; 3. nel caso in cui non siano disponibili stazioni a meno di 800 metri, occorre prevedere servizi navetta, rastrelliere per biciclette in corrispondenza dei nodi di interscambio con il servizio di trasporto pubblico e dei maggiori luoghi di interesse; 4. la localizzazione dell'intervento a meno di 500 metri dalle fermate del trasporto pubblico di superficie. 	<p>NON APPLICABILE</p>
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.1.7. Approvvigionamento energetico</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>In caso di aree di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica, il fabbisogno energetico complessivo degli edifici è soddisfatto, per quanto possibile, da impianti alimentati da fonti rinnovabili che producono energia in loco o nelle vicinanze, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centrali di cogenerazione o trigenerazione; - parchi fotovoltaici o eolici; - collettori solari termici per il riscaldamento di acqua sanitaria; 	<p>APPLICATA</p>

RELAZIONE CAM

<ul style="list-style-type: none"> - impianti geotermici a bassa entalpia; - sistemi a pompa di calore; - impianti a biogas, favorendo in particolare la partecipazione a comunità energetiche rinnovabili, 	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Il progetto in esame prevede un sistema di cogenerazione.</p> <p>Il fabbisogno energetico dell'impianto è coperto da un sistema cogenerativo che oltre alla funzione di produrre energia elettrica permette di limitare il consumo di metano del bruciatore dell'essiccatore per soddisfare allo stesso tempo il fabbisogno termico. Il cogeneratore sarà in grado di garantire la copertura dell'intero fabbisogno elettrico dell'impianto, nel caso in cui la richiesta di energia elettrica sia superiore a quella prodotta o nel periodo di fermo impianto del cogeneratore si attingerà dalla rete esterna. L'energia termica prodotta dal sistema cogenerativo (acqua calda) sarà inviata direttamente all'impianto attraverso un circuito chiuso, seguendo le specifiche richieste di temperatura di processo.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.1.8. Rapporto sullo stato dell'ambiente</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>In caso di aree di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica è allegato un Rapporto sullo stato dell'ambiente che descrive lo stato ante operam delle diverse componenti ambientali del sito di intervento (suolo, flora, fauna ecc.), completo dei dati di rilievo, anche fotografico, delle modificazioni indotte dal progetto e del programma di interventi di miglioramento e compensazione ambientale da realizzare nel sito di intervento. Il Rapporto sullo stato dell'ambiente è redatto da un professionista abilitato e iscritto in albi o registri professionali, esperti nelle componenti ambientali qui richiamate, in conformità con quanto previsto dalle leggi e dai regolamenti in vigore.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Il progetto è corredato da Studio Preliminare Ambientale che prende in considerazione tali argomenti.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.1.9. Risparmio idrico</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Il progetto garantisce e prevede:</p>	<p>APPLICABILE</p>

RELAZIONE CAM

<p>a. l'impiego di sistemi di riduzione di flusso e controllo di portata e della temperatura dell'acqua. In particolare, tramite l'utilizzo di rubinetteria temporizzata ed elettronica con interruzione del flusso d'acqua per lavabi dei bagni e delle docce e a basso consumo d'acqua (6 l/min per lavandini, lavabi, bidet, 8 l/min per docce misurati secondo le norme UNI EN 816, UNI EN 15091) e l'impiego di apparecchi sanitari con cassette a doppio scarico aventi scarico completo di massimo 6 litri e scarico ridotto di massimo 3 litri. In fase di esecuzione lavori, per i sistemi di riduzione di flusso e controllo di portata è richiesta una dichiarazione del produttore attestante che le caratteristiche tecniche del prodotto (portata) siano conformi, e che tali caratteristiche siano determinate sulla base delle norme di riferimento.</p> <p>In alternativa è richiesto il possesso di una etichettatura di prodotto, con l'indicazione del parametro portata, rilasciata da un organismo di valutazione della conformità (ad esempio l'etichettatura Unified Water Label - http://www.europeanwaterlabel.eu/.)</p> <p>b. orinatoi senz'acqua.</p>	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Il presente criterio è applicabile alla sola rete civile in progetto.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.2. SPECIFICHE TECNICHE PROGETTUALI PER GLI EDIFICI</p>	
<p>1.2.1. Diagnosi energetica</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Il progetto di fattibilità tecnico economica per la ristrutturazione importante di primo e di secondo livello di edifici con superficie utile uguale o superiore a 1000 metri quadrati ed inferiore a 5000 metri quadrati, è predisposto sulla base di una diagnosi energetica "standard", basata sul metodo quasi stazionario e conforme alle norme UNI CEI EN 16247-1 e UNI CEI EN 16247-2 ed eseguita secondo quanto previsto dalle Linee Guida della norma UNI/TR 11775. Il progetto di fattibilità tecnico economica per la riqualificazione energetica e la ristrutturazione importante di primo e secondo livello di edifici con superficie utile uguale o superiore a 5000 metri quadrati, è predisposto sulla base di una diagnosi energetica "dinamica", conforme alle norme UNI CEI EN 16247-1 e UNI CEI EN 16247-2 ed eseguita secondo quanto previsto dalle Linee Guida della norma UNI/TR 11775, nella quale il calcolo del fabbisogno energetico per il riscaldamento e il raffrescamento è effettuato attraverso il metodo dinamico orario indicato nella norma UNI EN ISO 52016-1; tali progetti sono inoltre supportati da una valutazione dei costi</p>	<p>APPLICABILE</p>

RELAZIONE CAM

<p>benefici compiuta sulla base dei costi del ciclo di vita secondo la UNI EN 15459. Al fine di offrire una visione più ampia e in accordo con il D.lgs. 19 agosto 2005 n.192, in particolare all'art.4 comma 3-quinquies), la diagnosi energetica quantifica anche i benefici non energetici degli interventi di riqualificazione energetica proposti, quali, ad esempio, i miglioramenti per il comfort degli occupanti degli edifici, la sicurezza, la riduzione della manutenzione, l'apprezzamento economico del valore dell'immobile, la salute degli occupanti, etc.</p>	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, oltre a quanto chiesto nel criterio "2.2.1- Relazione CAM", includerà una diagnosi energetica, elaborata secondo le norme tecniche citate, elaborata da un esperto in Gestione dell'Energia certificato da un organismo di valutazione della conformità ai sensi della norma UNI CEI 11339 oppure da una società che fornisce servizi energetici (ESCo) certificata da un organismo di valutazione della conformità ai sensi della norma UNI CEI 11352, così come previsto dall'Art.12 del D.lgs. 4 luglio 2014 n.102.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Tale criterio risulta applicabile al caso in oggetto in quanto trattasi dell'inserimento in una struttura esistente.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.2.2. Prestazione energetica</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Fermo restando quanto previsto all'Allegato 1 del Decreto Interministeriale 26 giugno 2015 «Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici» e le definizioni ivi contenute e fatte salve le norme o regolamenti locali (ad esempio i regolamenti regionali, ed i regolamenti urbanistici e edilizi comunali), qualora più restrittivi, i progetti degli interventi di nuova costruzione, di demolizione e ricostruzione e di ristrutturazione importante di primo livello, garantiscono adeguate condizioni di comfort termico negli ambienti interni tramite una delle seguenti opzioni:</p> <p>a. verifica che la massa superficiale di cui al comma 29 dell'Allegato A del D.lgs. 19 agosto 2005 n.192, riferita ad ogni singola struttura opaca verticale dell'involucro esterno sia di almeno 250 kg/m²;</p> <p>b. verifica che la trasmittanza termica periodica Yie riferita ad ogni singola struttura opaca dell'involucro esterno, calcolata secondo la UNI EN ISO 13786, risulti inferiore al valore di 0,09 W/m²K per le pareti opache verticali (ad eccezione di quelle nel quadrante Nordovest/Nord/Nord-Est) ed inferiore al valore di 0,16 W/m²K per le pareti opache orizzontali e inclinate.</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>

RELAZIONE CAM

<p>c. verifica che il numero di ore di occupazione del locale, in cui la differenza in valore assoluto tra la temperatura operante (in assenza di impianto di raffrescamento) e la temperatura di riferimento è inferiore a 4°C, risulti superiore all'85% delle ore di occupazione del locale tra il 20 giugno e il 21 settembre.</p> <p>Nel caso di edifici storici si applicano le “Linee guida per migliorare la prestazione energetica degli edifici storici”, di cui alla norma UNI EN 16883. Oltre agli edifici di nuova costruzione anche gli edifici oggetto di ristrutturazioni importanti di primo livello devono essere edifici ad energia quasi zero. I progetti degli interventi di ristrutturazione importante di secondo livello, riqualificazione energetica e ampliamenti volumetrici non devono peggiorare i requisiti di comfort estivo. La verifica può essere svolta tramite calcoli dinamici o valutazioni sulle singole strutture oggetto di intervento.</p>	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, oltre a quanto chiesto nel criterio “2.2.1- Relazione CAM”, includerà la relazione tecnica di cui al decreto interministeriale 26 giugno 2015 dinanzi citato e la relazione tecnica e relativi elaborati di applicazione CAM, nella quale sarà evidenziato lo stato ante operam, gli interventi previsti, i conseguenti risultati raggiungibili e lo stato post operam. Per gli edifici storici, la conformità al criterio sarà verificata tramite gli elaborati indicati nella norma UNI citata.</p> <p>Per la verifica dinamica oraria del comfort termico estivo la temperatura operante estiva ($\vartheta_{o,t}$) si calcolerà secondo la procedura descritta dalla UNI EN ISO 52016-1, con riferimento alla stagione estiva (20 giugno-21 settembre) in tutti gli ambienti principali.</p> <p>La verifica garantirà quanto segue:</p> $ \vartheta_{o,t} - \vartheta_{rif} < 4^{\circ}\text{C con un numero di ore di comfort} > 85\%$ <p>dove: $\vartheta_{rif} = (0.33 \vartheta_{rm}) + 18.8$</p> <p>dove:</p> <p>$\vartheta_{rm}$ = temperatura esterna media mobile giornaliera secondo UNI EN 16798-1.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.2.3. Impianti di illuminazione per interni</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Fermo restando quanto previsto dal Decreto Interministeriale 26 giugno 2015 «Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici», i progetti di interventi di nuova</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>

RELAZIONE CAM

<p>costruzione, inclusi gli interventi di demolizione e ricostruzione e degli interventi di ristrutturazione prevedono impianti d'illuminazione, conformi alla norma UNI EN 12464-1, con le seguenti caratteristiche:</p> <p>a. sono dotati di sistemi di gestione degli apparecchi di illuminazione in grado di effettuare accensione, spegnimento e dimmerizzazione in modo automatico su base oraria e sulla base degli eventuali apporti luminosi naturali. La regolazione di tali sistemi si basa su principi di rilevazione dello stato di occupazione delle aree, livello di illuminamento medio esistente e fascia oraria. Tali requisiti sono garantiti per edifici ad uso non residenziale e per edifici ad uso residenziale limitatamente alle aree comuni;</p> <p>b. Le lampade a LED per utilizzi in abitazioni, scuole ed uffici hanno una durata minima di 50.000 (cinquantamila) ore.</p>	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.2.4. Ispezionabilità e manutenzione degli impianti di riscaldamento e condizionamento</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Fermo restando quanto previsto dal Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 7 marzo 2012, i locali tecnici destinati ad alloggiare apparecchiature e macchine devono essere adeguati ai fini di una corretta manutenzione igienica degli stessi in fase d'uso, tenendo conto di quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 5 ottobre 2006 e del 7 febbraio 2013. Il progetto individua anche i locali tecnici destinati ad alloggiare esclusivamente apparecchiature e macchine, indicando gli spazi minimi obbligatori, così come richiesto dai costruttori nei manuali di uso e manutenzione, i punti di accesso ai fini manutentivi lungo tutti i percorsi dei circuiti degli impianti tecnologici, qualunque sia il fluido veicolato all'interno degli stessi. Per tutti gli impianti aeraulici viene prevista una ispezione tecnica iniziale, da effettuarsi in previsione del primo avviamento dell'impianto, secondo quanto previsto dalla norma UNI EN 15780.</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.</p>	

RELAZIONE CAM

Documentazione progettuale di riferimento: (...)	
1.2.5. Aerazione, ventilazione e qualità dell'aria	APPLICAZIONE
<p>Fermo restando il rispetto dei requisiti di aerazione diretta in tutti i locali in cui sia prevista una possibile occupazione da parte di persone anche per intervalli temporali ridotti; è necessario garantire l'adeguata qualità dell'aria interna in tutti i locali abitabili tramite la realizzazione di impianti di ventilazione meccanica, facendo riferimento alle norme vigenti.</p> <p>Per tutte le nuove costruzioni, demolizione e ricostruzione, ampliamento e sopra elevazione e le ristrutturazioni importanti di primo livello, sono garantite le portate d'aria esterna previste dalla UNI 10339 oppure è garantita almeno la Classe II della UNI EN 16798-1, very low polluting building per gli edifici di nuova costruzione, demolizione e ricostruzione, ampliamento e sopra elevazione e low polluting building per le ristrutturazioni importanti di primo livello, in entrambi i casi devono essere rispettati i requisiti di benessere termico (previsti al paragrafo 15) e di contenimento del fabbisogno di energia termica per ventilazione. Per le ristrutturazioni importanti di secondo livello e le riqualificazioni energetiche, nel caso di impossibilità tecnica nel conseguire le portate previste dalla UNI 10339 o la Classe II della UNI EN 16798-1, è concesso il conseguimento della Classe III, oltre al rispetto dei requisiti di benessere termico previsti al criterio "2.4.6-Benessere termico" e di contenimento del fabbisogno di energia termica per ventilazione". L'impossibilità tecnica di ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi previsti per la qualità dell'aria interna è evidenziata dal progettista nella relazione tecnica di cui all'Allegato 1 paragrafo 2.2 del Decreto Interministeriale 26 giugno 2015 «Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici», dettagliando la non fattibilità di tutte le diverse opzioni tecnologiche disponibili, le cui risultanze devono essere riportate nella relazione CAM di cui criterio "2.2.1-Relazione CAM".</p> <p>Le strategie di ventilazione adottate dovranno limitare la dispersione termica, il rumore, il consumo di energia, l'ingresso dall'esterno di agenti inquinanti e di aria fredda e calda nei mesi invernali ed estivi. Al fine del contenimento del fabbisogno di energia termica per ventilazione, gli impianti di ventilazione meccanica prevedono anche il recupero di calore, ovvero un sistema integrato per il recupero dell'energia contenuta nell'aria estratta per trasferirla all'aria immessa (pre-trattamento per il riscaldamento e raffrescamento dell'aria, già filtrata, da immettere negli ambienti).</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	

RELAZIONE CAM

<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.</p> <p>Per quanto riguarda gli edifici di lavorazione, si specifica che l'impianto di areazione nel capannone di lavorazione assicurerà le condizioni ottimali per i lavoratori con una adeguata gestione dei ricambi d'aria e della direzione dei flussi interni.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.2.6. Benessere termico</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>È garantito il benessere termico e di qualità dell'aria interna prevedendo condizioni conformi almeno alla classe B secondo la norma UNI EN ISO 7730 in termini di PMV (Voto Medio Previsto) e di PPD (Percentuale Prevista di Insoddisfatti) oltre che di verifica di assenza di discomfort locale.</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.2.7. Illuminazione naturale</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Nei progetti di ristrutturazione urbanistica, nuova costruzione e demolizione e ricostruzione, al fine di garantire una dotazione e una distribuzione minima dell'illuminazione naturale all'interno dei locali regolarmente occupati, per qualsiasi destinazione d'uso (escluse quelle per le quali sono vigenti norme specifiche di settore come sale operatorie, sale radiologiche, ecc. ed escluse le scuole materne, gli asili nido e le scuole primarie e secondarie, per le quali sono prescritti livelli di illuminazione naturale superiore) è garantito un illuminamento da luce naturale di almeno 300 lux, verificato almeno nel 50% dei punti di misura all'interno del locale, e di 100 lux, verificato almeno nel 95% dei punti di misura (livello minimo). Tali valori devono essere garantiti per almeno la metà delle ore di luce diurna. Per le scuole primarie e secondarie è garantito un livello di illuminamento da luce naturale di almeno 500 lux, verificato nel 50% dei punti di misura e 300 lux verificato nel 95% dei punti di misura, per almeno la metà delle ore di luce diurna (livello medio). Per le scuole materne e gli asili nido è garantito un livello di illuminamento da luce naturale di almeno 750 lux, verificato nel 50% dei punti di misura e 500 lux verificato nel 95% dei punti di misura, per almeno la metà delle ore di luce diurna (livello ottimale). Per altre destinazioni d'uso, la stazione appaltante può comunque prevedere un livello di illuminazione naturale superiore al livello minimo, richiedendo al progettista soluzioni architettoniche che garantiscano un livello medio o</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>

RELAZIONE CAM

<p>ottimale, così come definito per l'edilizia scolastica. Per il calcolo e la verifica dei parametri indicati si applica la norma UNI EN 17037. In particolare, il fattore medio di luce diurna viene calcolato tramite la UNI 10840 per gli edifici scolastici e tramite la UNI EN 15193-1 per tutti gli altri edifici. Per quanto riguarda le destinazioni residenziali, qualora l'orientamento del lotto o le preesistenze lo consentano, le superfici illuminanti della zona giorno (soggiorni, sale da pranzo, cucine abitabili e simili) dovranno essere orientate da EST a OVEST, passando per SUD. Nei progetti di ristrutturazione edilizia nonché di restauro e risanamento conservativo, al fine di garantire una illuminazione naturale minima all'interno dei locali regolarmente occupati, se non sono possibili soluzioni architettoniche (apertura di nuove luci, pozzi di luce, lucernari, infissi con profili sottili, ecc.) in grado di garantire una distribuzione dei livelli di illuminamento come indicato al primo capoverso, sia per motivi oggettivi (assenza di pareti o coperture direttamente a contatto con l'esterno) che per effetto di norme di tutela dei beni architettonici (D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n.137») o per specifiche indicazioni da parte delle Soprintendenze, è garantito un fattore medio di luce diurna maggiore del 2% per qualsiasi destinazione d'uso, escluse quelle per le quali sono vigenti norme specifiche di settore (come sale operatorie, sale radiologiche, ecc.) ed escluse le scuole materne, gli asili nido e le scuole primarie e secondarie per le quali il fattore medio di luce diurna da garantire, è maggiore del 3%.</p>	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.2.8. Dispositivi di ombreggiamento</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Nei progetti di ristrutturazione urbanistica, nuova costruzione e demolizione e ricostruzione, è garantito il controllo dell'immissione di radiazione solare diretta nell'ambiente interno prevedendo che le parti trasparenti esterne degli edifici, sia verticali che inclinate, siano dotate di sistemi di schermatura ovvero di ombreggiamento fissi o mobili verso l'esterno e con esposizione da EST a OVEST, passando da Sud. Il soddisfacimento di tale requisito può essere raggiunto anche attraverso le specifiche caratteristiche della sola componente vetrata (ad esempio con vetri selettivi o a controllo solare). Le schermature solari possiedono un valore del fattore di trasmissione solare totale accoppiato al tipo di vetro della superficie vetrata protetta inferiore o uguale a 0,35 come definito dalla norma UNI EN 14501. Il requisito non si applica alle superfici trasparenti dei sistemi di captazione solare (serre bioclimatiche, ecc.), solo nel caso che</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>

RELAZIONE CAM

siano apribili o che risultino non esposte alla radiazione solare diretta perché protetti, ad esempio, da ombre portate da parti dell'edificio o da altri edifici circostanti.	
Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.	
FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.	
Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.	
Documentazione progettuale di riferimento: (...)	
1.2.9. Tenuta dell'aria	APPLICAZIONE
<p>In tutte le unità immobiliari riscaldate è garantito un livello di tenuta all'aria dell'involucro che garantisca:</p> <p>a. Il mantenimento dell'efficienza energetica dei pacchetti coibenti preservandoli da fughe di calore;</p> <p>b. L'assenza di rischio di formazione di condensa interstiziale nei pacchetti coibenti, nodi di giunzione tra sistema serramento e struttura, tra sistema impiantistico e struttura e nelle connessioni delle strutture stesse;</p> <p>c. Il mantenimento della salute e durabilità delle strutture evitando la formazione di condensa interstiziale con conseguente ristagno di umidità nelle connessioni delle strutture stesse;</p> <p>d. Il corretto funzionamento della ventilazione meccanica controllata, ove prevista, mantenendo inalterato il volume interno per una corretta azione di mandata e di ripresa dell'aria. I valori n50 da rispettare, verificati secondo norma UNI EN ISO 9972, sono i seguenti:</p> <p>e. Per le nuove costruzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n50: < 2 - valore minimo; - n50: < 1 - valore premiante. <p>f. Per gli interventi di ristrutturazione importante di primo livello:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n50: < 3,5 - valore minimo; - n50: < 3 - valore premiante. 	IN PARTE APPLICABILE

RELAZIONE CAM

<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.2.10. Inquinamento elettromagnetico negli ambienti interni</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Relativamente agli ambienti interni, il progetto prevede una ridotta esposizione a campi magnetici a bassa frequenza (ELF) indotti da quadri elettrici, montanti, dorsali di conduttori, ecc., attraverso l'adozione dei seguenti accorgimenti progettuali:</p> <p>a. il quadro generale, i contatori e le colonne montanti sono collocati all'esterno e non in adiacenza a locali;</p> <p>b. la posa degli impianti elettrici è effettuata secondo lo schema a "stella" o ad "albero" o a "lisca di pesce", mantenendo i conduttori di un circuito il più possibile vicini l'uno all'altro;</p> <p>c. la posa dei cavi elettrici è effettuata in modo che i conduttori di ritorno siano affiancati alle fasi di andata e alla minima distanza possibile.</p> <p>Viene altresì ridotta l'esposizione indoor a campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF) generato dai sistemi wi-fi, posizionando gli "accesspoint" ad altezze superiori a quella delle persone e possibilmente non in corrispondenza di aree caratterizzate da elevata frequentazione o permanenza. Per gli edifici oggetto del presente decreto continuano a valere le disposizioni vigenti in merito alla protezione da possibili effetti a lungo termine, eventualmente connessi con l'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici all'interno degli edifici adibiti a permanenze di persone non inferiori a quattro ore giornaliere.</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.</p>	
<p>1.2.11. Prestazioni e comfort acustici</p>	<p>APPLICAZIONE</p>

RELAZIONE CAM

<p>Fatti salvi i requisiti di legge di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 1997 «Determinazione dei requisiti acustici degli edifici» (nel caso in cui il presente criterio ed il citato decreto prevedano il raggiungimento di prestazioni differenti per lo stesso indicatore, sono da considerarsi, quali valori da conseguire, quelli che prevedano le prestazioni più restrittive tra i due), i valori prestazionali dei requisiti acustici passivi dei singoli elementi tecnici dell'edificio, partizioni orizzontali e verticali, facciate, impianti tecnici, definiti dalla norma UNI 11367 corrispondono almeno a quelli della classe II del prospetto 1 di tale norma. I singoli elementi tecnici di ospedali e case di cura soddisfano il livello di "prestazione superiore" riportato nel prospetto A.1 dell'Appendice A di tale norma e rispettano, inoltre, i valori caratterizzati come "prestazione buona" nel prospetto B.1 dell'Appendice B di tale norma. Le scuole soddisfano almeno i valori di riferimento di requisiti acustici passivi e comfort acustico interno indicati nella UNI 11532-2. Gli ambienti interni, ad esclusione delle scuole, rispettano i valori indicati nell'appendice C della UNI 11367. Nel caso di interventi su edifici esistenti, si applicano le prescrizioni sopra indicate se l'intervento riguarda la ristrutturazione totale degli elementi edilizi di separazione tra ambienti interni ed ambienti esterni o tra unità immobiliari differenti e contermini, la realizzazione di nuove partizioni o di nuovi impianti. Per gli altri interventi su edifici esistenti va assicurato il miglioramento dei requisiti acustici passivi preesistenti. Detto miglioramento non è richiesto quando l'elemento tecnico rispetti le prescrizioni sopra indicate, quando esistano vincoli architettonici o divieti legati a regolamenti edilizi e regolamenti locali che precludano la realizzazione di soluzioni per il miglioramento dei requisiti acustici passivi, o in caso di impossibilità tecnica ad apportare un miglioramento dei requisiti acustici esistenti degli elementi tecnici coinvolti. La sussistenza dei precedenti casi va dimostrata con apposita relazione tecnica redatta da un tecnico competente in acustica di cui all'articolo 2, comma 6 della Legge 26 ottobre 1995, n.447. Anche nei casi nei quali non è possibile apportare un miglioramento, va assicurato almeno il mantenimento dei requisiti acustici passivi preesistenti.</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>
<p>Verifica: <i>La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio progettuale e prevederà anche una relazione acustica di calcolo previsionale redatta da un tecnico competente in acustica secondo le norme tecniche vigenti; in fase di verifica finale della conformità sarà prodotta una relazione di collaudo basata su misure acustiche in opera eseguite da un tecnico competente in acustica secondo le norme tecniche vigenti.</i></p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.2.12. Radon</p>	<p>APPLICAZIONE</p>

RELAZIONE CAM

<p>Devono essere adottate strategie progettuali e tecniche idonee a prevenire e a ridurre la concentrazione di gas radon all'interno degli edifici. Il livello massimo di riferimento, espresso in termini di valore medio annuo della concentrazione di radon è di 200 Bq/m³. È previsto un sistema di misurazione con le modalità di cui all'Allegato II Sezione I del D.lgs. 31 luglio 2020, n.101, effettuato da servizi di dosimetria riconosciuti ai sensi dell'articolo 155 del medesimo decreto, secondo le modalità indicate nell'Allegato II, che rilasciano una relazione tecnica con i contenuti previsti dall'Allegato II del medesimo decreto. Le strategie, compresi i metodi e gli strumenti, rispettano quanto stabilito dal Piano nazionale d'azione per il radon, di cui all'articolo 10 comma 1 del decreto dianzi citato.</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.2.13. Piano di manutenzione dell'opera</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Il piano di manutenzione comprende la verifica dei livelli prestazionali (qualitativi e quantitativi) in riferimento alle prestazioni ambientali di cui ai criteri contenuti in questo documento, come per esempio la verifica della prestazione tecnica relativa all'isolamento o all'impermeabilizzazione, ecc. Tale piano comprende anche un programma di monitoraggio e controllo della qualità dell'aria interna all'edificio, che specifichi i parametri da misurare in base al contesto ambientale in cui si trova l'edificio.</p>	<p>APPLICABILE</p>
<p>Verifica: Il progettista redigerà il piano di manutenzione generale dell'opera e prevederà l'archiviazione della documentazione tecnica riguardante l'edificio. Tale documentazione sarà accessibile al gestore dell'edificio in modo da ottimizzarne la gestione e gli interventi di manutenzione.</p> <p><i>I documenti da archiviare saranno:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Relazione generale; - Relazioni specialistiche; - Elaborati grafici; - Elaborati grafici dell'edificio "come costruito" e relativa documentazione fotografica, inerenti sia alla parte architettonica che agli impianti tecnologici; 	

RELAZIONE CAM

- Piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti, suddiviso in:

a) Manuale d'uso;

b) Manuale di manutenzione;

c) Programma di manutenzione;

- Piano di gestione e irrigazione delle aree verdi;

- Piano di fine vita in cui sia presente l'elenco di tutti i materiali, componenti edilizi e degli elementi prefabbricati che possono essere in seguito riutilizzati o riciclati.

Sarà prevista l'archiviazione della documentazione tecnica riguardante l'edificio, nella sua rappresentazione BIM, ovvero in grado di garantire adeguata interoperabilità in linea con i formati digitali IFC (Industry Foundation Classes) necessari allo scambio dei dati e delle informazioni relative alla rappresentazione digitale del fabbricato.

Si indicherà, infine, il livello dei LOD del modello BIM rispetto ai 7 gradi proposti: A-B-C-D-E-F-G, così come identificati della norma UNI 11337-4, e rispetto alle componenti tipologiche relative al patrimonio informativo: Architettonico, Strutturale ed Impiantistico.

FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.

Il progetto sarà dotato del Piano di Manutenzione di tutte le sue parti civili ed elettromeccaniche.

Documentazione progettuale di riferimento: (...)

1.2.14. Disassemblaggio e fine vita

APPLICAZIONE

Il progetto relativo a edifici di nuova costruzione, inclusi gli interventi di demolizione e ricostruzione e ristrutturazione edilizia, prevede che almeno il 70% peso/peso dei componenti edilizi e degli elementi prefabbricati utilizzati nel progetto, esclusi gli impianti, sia sottoponibile, a fine vita, a disassemblaggio o demolizione selettiva (decostruzione) per essere poi sottoposto a preparazione per il riutilizzo, riciclaggio o altre operazioni di recupero. L'aggiudicatario redige il piano per il disassemblaggio e la demolizione selettiva, sulla base della norma ISO 20887 "Sustainability in buildings and civil engineering works-Design for disassembly and adaptability - Principles, requirements and guidance", o della UNI/PdR 75 "Decostruzione selettiva - Metodologia per la decostruzione selettiva e il recupero dei rifiuti in un'ottica di economia circolare" o sulla base delle eventuali informazioni sul disassemblaggio di uno o più componenti, fornite con le EPD conformi alla UNI EN 15804, allegando le schede tecniche o la documentazione tecnica del fabbricante dei componenti e degli elementi prefabbricati

APPLICABILE

RELAZIONE CAM

che sono recuperabili e riciclabili. La terminologia relativa alle parti dell'edificio è in accordo alle definizioni della norma UNI 8290-1.	
Verifica: Il progettista dell'esecutivo redigerà il piano per il disassemblaggio e la demolizione selettiva come sopra indicato.	
FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.	
Il presente criterio dovrà essere applicato agli elementi previsti in progetto secondo le percentuali stabilite nel criterio.	
Documentazione progettuale di riferimento: (...)	
1.3. SPECIFICHE TECNICHE PER I PRODOTTI DA COSTRUZIONE	
1.3.1. Emissioni negli ambienti confinati (inquinamento indoor)	APPLICAZIONE
<p>Le categorie di materiali elencate di seguito rispettano le prescrizioni sui limiti di emissione esposti nella successiva tabella:</p> <ul style="list-style-type: none">a. pitture e vernici per interni;b. pavimentazioni (sono escluse le piastrelle di ceramica e i laterizi, qualora non abbiano subito una lavorazione post cottura con applicazioni di vernici, resine o altre sostanze di natura organica), incluso le resine liquide;c. adesivi e sigillanti;d. rivestimenti interni (escluse le piastrelle di ceramica e i laterizi);e. pannelli di finitura interni (comprensivi di eventuali isolanti a vista);f. controsoffitti;g. schermi al vapore sintetici per la protezione interna del pacchetto di isolamento.	IN PARTE APPLICABILE

RELAZIONE CAM

Limite di emissione ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) a 28 giorni	
Benzene	1 (per ogni sostanza)
Tricloroetilene (trielina)	
di-2-etilesilftalato (DEHP)	
Dibutilftalato (DBP)	
COV totali	1500
Formaldeide	<60
Acetaldeide	<300
Toluene	<450
Tetracloroetilene	<350
Xilene	<300
1,2,4-Trimetilbenzene	<1500
1,4-diclorobenzene	<90
Etilbenzene	<1000
2-Butossietanolo	<1500
Stirene	<350

Verifica: La Relazione CAM della successiva fase di progettazione, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo il progetto ha tenuto conto di questo criterio progettuale.

La determinazione delle emissioni avverrà in conformità alla norma UNI EN 16516 o UNI EN ISO 16000-9.

Per qualunque metodo di prova o norma da utilizzare, si applicheranno i seguenti minimi fattori di carico considerando 0,5 ricambi d'aria per ora (a parità di ricambi d'aria, sono ammessi fattori di carico superiori):

1,0 mq/mc per le pareti;

0,4 mq/mc per pavimenti o soffitto;

0,05 mq/mc per piccole superfici, ad esempio porte;

0,07 mq/mc per le finestre;

0,007 mq/mc per superfici molto limitate, per esempio sigillanti.

Per le pitture e le vernici, il periodo di pre-condizionamento, prima dell'inserimento in camera di emissione, è di 3 giorni.

Per dimostrare la conformità sull'emissione di DBP e DEHP saranno ammessi metodi alternativi di campionamento ed analisi (materiali con contenuti di DBP e DEHP inferiori a 1 mg/kg, limite di rilevabilità strumentale, sono considerati conformi al requisito di emissione a 28 giorni. Il contenuto di DBP e DEHP su prodotti liquidi o in pasta è determinato dopo il periodo di indurimento o essiccazione a $20\pm 10^\circ\text{C}$, come da scheda tecnica del prodotto).

La dimostrazione del rispetto di questo criterio potrà avvenire tramite la presentazione di rapporti di prova rilasciati da laboratori accreditati e accompagnati da un documento che faccia esplicito riferimento alla

RELAZIONE CAM

conformità rispetto al presente criterio. In alternativa possono essere scelti prodotti dotati di una etichetta o certificazione tra le seguenti:

- AgBB (Germania);
- Blue Angel nelle specifiche: RAL UZ 113/120/128/132 (Germania);
- Eco INSTITUT-Label (Germania);
- EMICODE EC1/EC1+ (GEV) (Germania);
- Indoor Air Comfort di Eurofins (Belgio);
- Indoor Air Comfort Gold di Eurofins (Belgio);
- M1 Emission Classification of Building Materials (Finlandia);
- CATAS quality award (CQA) CAM edilizia (Italia);
- CATAS quality award Plus (CQA) CAM edilizia Plus (Italia);
- Cosmob Qualitas Praemium - INDOOR HI-QUALITY Standard (Italia);
- Cosmob Qualitas Praemium - INDOOR HI-QUALITY Plus (Italia).

FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.

Il criterio può essere e sarà interamente applicato all'edificio civile (uffici) e, dove possibile, a quello industriale.

Documentazione progettuale di riferimento: (...)

1.3.2. Calcestruzzi confezionati in cantiere e preconfezionati

APPLICAZIONE

I calcestruzzi confezionati in cantiere e preconfezionati hanno un contenuto di materie riciclate, ovvero recuperate, ovvero di sottoprodotti, di almeno il 5% sul peso del prodotto, inteso come somma delle tre frazioni. Tale percentuale è calcolata come rapporto tra il peso secco delle materie riciclate, recuperate e dei sottoprodotti e il peso del calcestruzzo al netto dell'acqua (acqua efficace e acqua di assorbimento). Al fine del calcolo della massa di materiale riciclato, recuperato o sottoprodotto, va considerata la quantità che rimane effettivamente nel prodotto finale. La percentuale indicata si intende come somma dei contributi dati dalle singole frazioni utilizzate.

**IN PARTE
APPLICABILE**

Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.

RELAZIONE CAM

FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.	
<p>L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).</p> <p>Il criterio può essere e sarà interamente applicato, ove possibile, alle nuove costruzioni.</p>	
Documentazione progettuale di riferimento: (...)	
1.3.3. Prodotti prefabbricati in calcestruzzo, in calcestruzzo aerato autoclavato e in calcestruzzo vibrocompresso	APPLICAZIONE
<p>I prodotti prefabbricati in calcestruzzo sono prodotti con un contenuto di materia recuperata, ovvero riciclata, ovvero di sottoprodotti di almeno il 5% sul peso del prodotto, inteso come somma delle tre frazioni. I blocchi per muratura in calcestruzzo aerato autoclavato sono prodotti con un contenuto di materie riciclate, ovvero recuperate, ovvero di sottoprodotti di almeno il 7,5% sul peso del prodotto, inteso come somma delle tre frazioni. Le percentuali indicate si intendono come somma dei contributi dati dalle singole frazioni utilizzate.</p>	IN PARTE APPLICABILE
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.	
<p>L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).</p> <p>Il criterio può essere e sarà interamente applicato, ove possibile, alle nuove costruzioni.</p>	
Documentazione progettuale di riferimento: (...)	
1.3.4. Acciaio	APPLICAZIONE

RELAZIONE CAM

<p>Per gli usi strutturali è utilizzato acciaio prodotto con un contenuto minimo di materia recuperata, ovvero riciclata, ovvero di sottoprodotti, inteso come somma delle tre frazioni, come di seguito specificato:</p> <ul style="list-style-type: none">- acciaio da forno elettrico non legato, contenuto minimo pari al 75%.- acciaio da forno elettrico legato, contenuto minimo pari al 60%;- acciaio da ciclo integrale, contenuto minimo pari al 12%. <p>Per gli usi non strutturali è utilizzato acciaio prodotto con un contenuto minimo di materie riciclate ovvero recuperate ovvero di sottoprodotti come di seguito specificato:</p> <ul style="list-style-type: none">- acciaio da forno elettrico non legato, contenuto minimo pari al 65%;- acciaio da forno elettrico legato, contenuto minimo pari al 60%;- acciaio da ciclo integrale, contenuto minimo pari al 12%. <p>Con il termine “acciaio da forno elettrico legato” si intendono gli “acciai inossidabili” e gli “altri acciai legati” ai sensi della norma tecnica UNI EN 10020, e gli “acciai alto legati da EAF” ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2019/331 della Commissione. Le percentuali indicate si intendono come somma dei contributi dati dalle singole frazioni utilizzate.</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio “2.2.1-Relazione CAM”, illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>L’ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all’interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).</p> <p>Inoltre, per esigenze di layout impiantistico, si prevede di realizzare alcune zone pavimentate in corrispondenza delle componenti impiantistiche legate al trattamento arie (filtro a maniche, scrubber), ed all’impianto di cogenerazione.</p> <p>Il criterio può essere e sarà interamente applicato, ove possibile, alle nuove costruzioni.</p>	

RELAZIONE CAM

Documentazione progettuale di riferimento: (...)	
1.3.5. Laterizi	APPLICAZIONE
<p>I laterizi usati per muratura e solai hanno un contenuto di materie riciclate, ovvero recuperate, ovvero di sottoprodotti (sul secco) di almeno il 15% sul peso del prodotto.</p> <p>Qualora i laterizi contengano solo materia riciclata ovvero recuperata, la percentuale è di almeno il 10% sul peso del prodotto. I laterizi per coperture, pavimenti e muratura faccia vista hanno un contenuto di materie riciclate ovvero recuperate ovvero di sottoprodotti (sul secco) di almeno il 7,5% sul peso del prodotto. Qualora i laterizi contengano solo materia riciclata ovvero recuperata, la percentuale è di almeno il 5% sul peso del prodotto. Le percentuali indicate si intendono come somma dei contributi dati dalle singole frazioni utilizzate.</p>	IN PARTE APPLICABILE
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.	
<p>L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).</p> <p>Il criterio può essere e sarà interamente applicato, ove possibile, alle nuove costruzioni.</p>	
Documentazione progettuale di riferimento: (...)	
1.3.6. Prodotti legnosi	APPLICAZIONE
<p>Tutti i prodotti in legno utilizzati nel progetto devono provenire da foreste gestite in maniera sostenibile come indicato nel punto "a" della verifica se costituiti da materie prime vergini, come nel caso degli elementi strutturali o rispettare le percentuali di riciclato come indicato nel punto "b" della verifica se costituiti prevalentemente da materie prime seconde, come nel caso degli isolanti.</p>	IN PARTE APPLICABILE
<p>Verifica: La verifica nella successiva fase progettuale prevedrà la produzione di certificati di catena di custodia nei quali siano chiaramente riportati, il codice di registrazione o di certificazione, il tipo di prodotto oggetto della fornitura, le date di rilascio e di scadenza dei relativi fornitori e subappaltatori.</p>	

RELAZIONE CAM

Saranno prodotti:

a) Per la prova di origine sostenibile ovvero responsabile: Una certificazione di catena di custodia rilasciata da organismi di valutazione della conformità che garantisca il controllo della «catena di custodia», quale quella del Forest Stewardship Council® (FSC®) o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC);

b) Per il legno riciclato, una certificazione di catena di custodia rilasciata da organismi di valutazione della conformità che attesti almeno il 70% di materiale riciclato, quali: FSC® Riciclato” (“FSC® Recycled”) che attesta il 100% di contenuto di materiale riciclato, oppure “FSC® Misto” (“FSC® Mix”) con indicazione della percentuale di riciclato con il simbolo del Ciclo di Moebius all’interno dell’etichetta stessa o l’etichetta Riciclato PEFC che attesta almeno il 70% di contenuto di materiale riciclato. Il requisito può essere verificato anche con i seguenti mezzi di prova: certificazione ReMade in Italy® con indicazione della percentuale di materiale riciclato in etichetta; Marchio di qualità ecologica Ecolabel EU.

Per quanto riguarda le certificazioni FSC o PEFC, tali certificazioni, in presenza o meno di etichetta sul prodotto, dovranno essere supportate, in fase di consegna, da un documento di vendita o di trasporto riportante la dichiarazione di certificazione (con apposito codice di certificazione dell’offerente) in relazione ai prodotti oggetto della fornitura.

Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio “2.2.1-Relazione CAM”, illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.

FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.

L’ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all’interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).

Il criterio può essere e sarà interamente applicato, ove possibile, alle nuove costruzioni.

Documentazione progettuale di riferimento: (...)

1.3.7. Isolanti termici ed acustici

APPLICAZIONE

Ai fini del presente criterio, per isolanti si intendono quei prodotti da costruzione aventi funzione di isolante termico ovvero acustico, che sono costituiti:

**IN PARTE
APPLICABILE**

a) da uno o più materiali isolanti. Nel qual caso ogni singolo materiale isolante utilizzato, rispetta i requisiti qui previsti;

RELAZIONE CAM

b) da un insieme integrato di materiali non isolanti e isolanti, p.es laterizio e isolante. In questo caso solo i materiali isolanti rispettano i requisiti qui previsti.

Gli isolanti, con esclusione di eventuali rivestimenti, carpenterie metalliche e altri possibili accessori presenti nei prodotti finiti, rispettano i seguenti requisiti:

c) I materiali isolanti termici utilizzati per l'isolamento dell'involucro dell'edificio, esclusi, quindi, quelli usati per l'isolamento degli impianti, devono possedere la marcatura CE, grazie all'applicazione di una norma di prodotto armonizzata come materiale isolante o grazie ad un ETA per cui il fabbricante può redigere la DoP (dichiarazione di prestazione) e apporre la marcatura CE. La marcatura CE prevede la dichiarazione delle caratteristiche essenziali riferite al Requisito di base 6 "risparmio energetico e ritenzione del calore". In questi casi il produttore indica nella DoP, la conduttività termica con valori di λ dichiarati λ_D (o resistenza termica RD). Per i prodotti pre-accoppiati o i kit è possibile fare riferimento alla DoP dei singoli materiali isolanti termici presenti o alla DoP del sistema nel suo complesso.

Nel caso di marcatura CE tramite un ETA, nel periodo transitorio in cui un ETA sia in fase di rilascio oppure la pubblicazione dei relativi riferimenti dell'EAD per un ETA già rilasciato non sia ancora avvenuta sulla GUUE, il materiale ovvero componente può essere utilizzato purché il fabbricante produca formale comunicazione del TAB (Technical Assessment Body) che attesti lo stato di procedura in corso per il rilascio dell'ETA e la prestazione determinata per quanto attiene alla sopraccitata conduttività termica (o resistenza termica).

d) non sono aggiunte sostanze incluse nell'elenco di sostanze estremamente preoccupanti candidate all'autorizzazione (Substances of Very High Concern-SVHC), secondo il regolamento REACH (Regolamento (CE) n.1907/2006), in concentrazione superiore allo 0,1 % (peso/peso). Sono fatte salve le eventuali specifiche autorizzazioni all'uso previste dallo stesso Regolamento per le sostanze inserite nell'Allegato XIV e specifiche restrizioni previste nell'Allegato XVII del Regolamento.

e) Non sono prodotti con agenti espandenti che causino la riduzione dello strato di ozono (ODP), come per esempio gli HCFC;

f) Non sono prodotti o formulati utilizzando catalizzatori al piombo quando spruzzati o nel corso della formazione della schiuma di plastica;

g) Se prodotti da una resina di polistirene espandibile gli agenti espandenti devono essere inferiori al 6% del peso del prodotto finito;

h) Se costituiti da lane minerali, sono conformi alla Nota Q o alla Nota R di cui al Regolamento (CE) n.1272/2008 (CLP) e s.m.i.;

RELAZIONE CAM

i) Se sono costituiti da uno o più dei materiali elencati nella seguente tabella, tali materiali devono contenere le quantità minime di materiale riciclato ovvero recuperato o di sottoprodotti ivi indicate, misurate sul peso, come somma delle tre frazioni. I materiali isolanti non elencati in tabella si possono ugualmente usare e per essi non è richiesto un contenuto minimo di una delle tre frazioni anzidette.

Materiale	Contenuto cumulativo di materiale recuperato, riciclato ovvero sottoprodotti
Cellulosa (Gli altri materiali di origine legnosa rispondono ai requisiti di cui al criterio "2.5.6-Prodotti legnosi").	80%
Lana di vetro	60%
Lana di roccia	15%
Vetro cellulare	60%
Fibre in poliestere ⁷	50% (per gli isolanti composti da fibre di poliestere e materiale rinnovabile, tale percentuale minima può essere del 20% se il contenuto di materiale da fonte rinnovabile è almeno pari all'85% del peso totale del prodotto. Secondo la norma UNI EN ISO 14021 i materiali rinnovabili sono composti da biomasse provenienti da una fonte vivente e che può essere continuamente reintegrata.)
Polistirene espanso sinterizzato (di cui quantità minima di riciclato 10%)	15%
Polistirene espanso estruso (di cui quantità minima di riciclato 5%)	10%
Poliuretano espanso rigido	2%
Poliuretano espanso flessibile	20%
Agglomerato di poliuretano	70%
Agglomerato di gomma	60%
Fibre tessili	60%

Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio progettuale e includerà:

-per i punti da "c" a "g", una dichiarazione del legale rappresentante del produttore, supportata dalla documentazione tecnica quali le schede dei dati di sicurezza (SDS), se previste dalle norme vigenti, o rapporti di prova;

-per il punto "h", le informazioni riguardanti la conformità della fibra minerale alla Nota Q o alla Nota R sono contenute nella scheda informativa redatta ai sensi dell'Art.32 del Regolamento REACH (Regolamento (CE) n.1907/2006). La conformità alla Nota Q si verifica tramite una certificazione (per esempio EUCEB) conforme alla norma ISO 17065 che dimostri, tramite almeno una visita ispettiva all'anno, che la fibra è conforme a quella campione sottoposta al test di biosolubilità;

-per il punto "i", le percentuali di riciclato indicate sono verificate secondo quanto previsto al paragrafo "2.5-Specifiche tecniche per i prodotti da costruzione-indicazioni alla stazione appaltante".

RELAZIONE CAM

FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.	
<p>L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).</p> <p>Il criterio può essere e sarà interamente applicato, ove possibile, alle nuove costruzioni e, se necessario anche al capannone esistente.</p>	
Documentazione progettuale di riferimento: (...)	
1.3.8. Tramezzature, contropareti perimetrali e controsoffitti	APPLICAZIONE
<p>Le tramezzature, le contropareti perimetrali e i controsoffitti, realizzati con sistemi a secco, hanno un contenuto di almeno il 10% (5% in caso di prodotti a base gesso) in peso di materiale recuperato, ovvero riciclato, ovvero di sottoprodotti. La percentuale indicata si intende come somma dei contributi dati dalle singole frazioni utilizzate. I materiali di origine legnosa rispondono ai requisiti di cui al criterio "2.5.6-Prodotti legnosi".</p>	IN PARTE APPLICABILE
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.	
<p>L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).</p> <p>Il criterio può essere e sarà interamente applicato, ove possibile, alle nuove costruzioni e, se necessario anche al capannone esistente.</p>	
Documentazione progettuale di riferimento: (...)	
1.3.9. Murature in pietrame e miste	APPLICAZIONE

RELAZIONE CAM

<p>Il progetto, per le murature in pietrame e miste, prevede l'uso di solo materiale riutilizzato o di recupero (pietrame e blocchetti).</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).</p> <p>Il criterio può essere e sarà interamente applicato, ove possibile, alle nuove costruzioni e, se necessario anche al capannone esistente.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.3.10. Pavimentazioni</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>1.3.10.1. Pavimentazioni dure</p>	
<p>Per le pavimentazioni in legno si fa riferimento al criterio "2.5.6-Prodotti legnosi". Le piastrelle di ceramica devono essere conformi almeno ai seguenti criteri inclusi nella Decisione 2009/607/CE, che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica alle coperture dure, e s.m.i: 1. Estrazione delle materie prime 2.2. Limitazione della presenza di alcune sostanze negli additivi (solo piastrelle smaltate), quali metalli pesanti come piombo, cadmio e antimonio 4.2. Consumo e uso di acqua 4.3. Emissioni nell'aria (solo per i parametri Particolato e Fluoruri) 4.4. Emissioni nell'acqua 5.2. Recupero dei rifiuti 6.1. Rilascio di sostanze pericolose (solo piastrelle vetrificate) A partire dal primo gennaio 2024, le piastrelle di ceramica dovranno essere conformi ai criteri inclusi della Decisione 2021/476 che stabilisce i criteri per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea (Ecolabel UE) ai prodotti per coperture dure.</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>
<p>Verifica: Il progetto indica che in fase di consegna dei materiali la rispondenza al criterio sarà verificata utilizzando prodotti recanti alternativamente:</p> <p>- il Marchio Ecolabel UE;</p>	

RELAZIONE CAM

- una dichiarazione ambientale ISO di Tipo III, conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025 da cui si evinca il rispetto del presente criterio;

- una dichiarazione ambientale di Prodotto di Tipo III (EPD), conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma UNI EN ISO 14025, quali ad esempio lo schema internazionale EPD@ o EPDItaly@, qualora nella dichiarazione ambientale siano presenti le informazioni specifiche relative ai criteri sopra richiamati.

In mancanza di questi, la documentazione comprovante il rispetto del presente criterio validata da un organismo di valutazione della conformità, dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori, nelle modalità indicate nel relativo capitolato.

Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.

1.3.10.2. Pavimenti resilienti

Le pavimentazioni costituite da materie plastiche, devono avere un contenuto di materie riciclate, ovvero recuperate, ovvero di sottoprodotti di almeno il 20% sul peso del prodotto, inteso come somma delle tre frazioni. La percentuale indicata si intende come somma dei contributi dati dalle singole frazioni utilizzate. Sono esclusi dall'applicazione del presente criterio i prodotti con spessore inferiore a 1mm. Le pavimentazioni costituite da gomma, devono avere un contenuto di materie riciclate, ovvero recuperate, ovvero di sottoprodotti di almeno il 10% sul peso del prodotto, inteso come somma delle tre frazioni. Sono esclusi dall'applicazione di tale criterio i prodotti con spessore inferiore a 1mm. La percentuale indicata si intende come somma dei contributi dati dalle singole frazioni utilizzate. Le pavimentazioni non devono essere prodotte utilizzando ritardanti di fiamma che siano classificati pericolosi ai sensi del Regolamento (CE) n.1272/2008 (CLP) e s.m.i. Tale requisito è verificato tramite la documentazione tecnica del fabbricante con allegate le schede dei dati di sicurezza (SDS), se previste dalle norme vigenti, rapporti di prova o altra documentazione tecnica di supporto.

**IN PARTE
APPLICABILE**

Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.

FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.

Per esigenze di layout impiantistico, si prevede di realizzare alcune zone pavimentate in corrispondenza delle componenti impiantistiche legate al trattamento arie (filtro a maniche, scrubber), ed all'impianto di cogenerazione.

Il criterio può essere e sarà interamente applicato, ove possibile, alle nuove costruzioni.

Documentazione progettuale di riferimento: (...)

RELAZIONE CAM

1.3.11. Serramenti ed oscuranti in PVC	APPLICAZIONE
I serramenti oscuranti in PVC sono prodotti con un contenuto di materie riciclate, ovvero recuperate, ovvero di sottoprodotti di almeno il 20% sul peso del prodotto, inteso come somma delle tre frazioni. La percentuale indicata si intende come somma dei contributi dati dalle singole frazioni utilizzate.	IN PARTE APPLICABILE
Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.	
FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.	
<p>L'ipotesi progettuale si sviluppa principalmente all'interno di una porzione di capannone esistente che si trova attualmente libero da linee impiantistiche ma già dotato dei servizi ausiliari (rete elettrica, acqua industriale, reti scarico, antincendio) che vanno adattate alle esigenze del nuovo impianto in progetto, non creando quindi nuove volumetrie costruite ad eccezione di un piccolo locale per la centrale termica, del locale tecnico per la cabina elettrica, del container di alloggiamento del cogeneratore e di una piccola tettoia adibita allo stoccaggio delle plastiche in flakes in attesa di lavorazione (ma essendo una tettoia aperta sui lati non costituisce volumetria).</p> <p>Il criterio può essere e sarà interamente applicato, ove possibile, alle nuove costruzioni e, se necessario anche al capannone esistente.</p>	
Documentazione progettuale di riferimento: (...)	
1.3.12. Tubazioni in PVC e Polipropilene	APPLICAZIONE
Le tubazioni in PVC e polipropilene sono prodotte con un contenuto di materie riciclate, ovvero recuperate, ovvero di sottoprodotti di almeno il 20% sul peso del prodotto, inteso come somma delle tre frazioni. La percentuale indicata si intende come somma dei contributi dati dalle singole frazioni utilizzate ed è verificata secondo quanto previsto al paragrafo "2.5-Specifiche tecniche per i prodotti da costruzione-indicazioni alla stazione appaltante".	APPLICABILE
Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.	
FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio., se tecnicamente idonei tali materiali potranno essere applicati anche alle reti di raccolta dei reflui industriali.</p>	
Documentazione progettuale di riferimento: (...)	

RELAZIONE CAM

1.3.13. Pitture e vernici	APPLICAZIONE
<p>Il progetto prevede l'utilizzo di pitture e vernici che rispondono ad uno o più dei seguenti requisiti (la stazione appaltante deciderà, in base ai propri obiettivi ambientali ed in base alla destinazione d'uso dell'edificio):</p> <p>a) recano il marchio di qualità ecologica Ecolabel UE;</p> <p>b) non contengono alcun additivo a base di cadmio, piombo, cromo esavalente, mercurio, arsenico o selenio che determini una concentrazione superiore allo 0,010 % in peso, per ciascun metallo sulla vernice secca.</p> <p>c) non contengono sostanze ovvero miscele classificate come pericolose per l'ambiente acquatico di categoria 1 e 2 con i seguenti codici: H400, H410, H411 ai sensi del Regolamento (CE) n.1272/2008 (CLP) e s.m.i. (tale criterio va utilizzato, qualora ritenuto opportuno dalla stazione appaltante).</p>	<p>IN PARTE APPLICABILE</p>
<p>Verifica: La dimostrazione del rispetto di questo criterio potrà avvenire tramite, rispettivamente:</p> <p>a) l'utilizzo di prodotti recanti il Marchio Ecolabel UE.</p> <p>b) rapporti di prova rilasciati da laboratori accreditati, con evidenza delle concentrazioni dei singoli metalli pesanti sulla vernice secca.</p> <p>c) dichiarazione del legale rappresentante, con allegato un fascicolo tecnico datato e firmato con evidenza del nome commerciale della vernice e relativa lista delle sostanze o miscele usate per preparare la stessa (pericolose o non pericolose e senza indicarne la percentuale).</p> <p><i>Per dimostrare l'assenza di sostanze o miscele classificate come sopra specificato, per ogni sostanza o miscela indicata, andrà fornita identificazione (nome chimico, CAS o numero CE) e Classificazione della sostanza o della miscela con indicazione di pericolo, qualora presente. Al fascicolo andranno poi allegate le schede di dati di sicurezza (SDS), se previste dalle norme vigenti, o altra documentazione tecnica di supporto, utile alla verifica di quanto descritto.</i></p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Gli edifici uso ufficio avranno le caratteristiche tecnologiche indicate nel criterio., se tecnicamente idonei tali materiali potranno essere applicati anche ai fabbricati industriali.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.4. SPECIFICHE TECNICHE PROGETTUALI RELATIVE AL CANTIERE</p>	
1.4.1. Prestazioni ambientali del cantiere	APPLICAZIONE

RELAZIONE CAM

<p>Le attività di preparazione e conduzione del cantiere prevedono le seguenti azioni:</p> <p>a) individuazione delle possibili criticità legate all'impatto nell'area di cantiere e alle emissioni di inquinanti sull'ambiente circostante, e delle misure previste per la loro eliminazione o riduzione.</p> <p>b) definizione delle misure da adottare per la protezione delle risorse naturali, paesistiche e storicoculturali presenti nell'area del cantiere quali la recinzione e protezione degli ambiti interessati da fossi e torrenti (fasce ripariali) e da filari o altre formazioni vegetazionali autoctone. Qualora l'area di cantiere ricada in siti tutelati ai sensi delle norme del piano paesistico si applicano le misure previste;</p> <p>c) rimozione delle specie arboree e arbustive alloctone invasive (in particolare, <i>Ailanthus altissima</i> e <i>Robinia pseudoacacia</i>), comprese radici e ceppaie. Per l'individuazione delle specie alloctone si dovrà fare riferimento alla "Watch-list della flora alloctona d'Italia" (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Carlo Blasi, Francesca Pretto & Laura Celesti-Grapow);</p> <p>d) protezione delle specie arboree e arbustive autoctone. Gli alberi nel cantiere devono essere protetti con materiali idonei, per escludere danni alle radici, al tronco e alla chioma.</p> <p>Non è ammesso usare gli alberi per l'infissione di chiodi, appoggi e per l'installazione di corpi illuminanti, cavi elettrici, ecc.;</p> <p>e) disposizione dei depositi di materiali di cantiere non in prossimità delle preesistenze arboree e arbustive autoctone (è garantita almeno una fascia di rispetto di dieci metri);</p> <p>f) definizione delle misure adottate per aumentare l'efficienza nell'uso dell'energia nel cantiere e per minimizzare le emissioni di inquinanti e gas climalteranti, con particolare riferimento all'uso di tecnologie a basso impatto ambientale (lampade a scarica di gas a basso consumo energetico o a led, generatori di corrente eco-diesel con silenziatore, pannelli solari per l'acqua calda, ecc.);</p> <p>g) fermo restando l'elaborazione di una valutazione previsionale di impatto acustico ai sensi della Legge 26 ottobre 1995, n.447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", definizione di misure per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni, dovute alle operazioni di scavo, di carico e scarico dei materiali, di taglio dei materiali, di impasto del cemento e di disarmo, ecc., e l'eventuale installazione di schermature/coperture antirumore (fisse o mobili) nelle aree più critiche e nelle aree di lavorazione più rumorose, con particolare riferimento alla disponibilità ad utilizzare gruppi elettrogeni super silenziati e compressori a ridotta emissione acustica;</p>	<p>APPLICABILE</p>
---	---------------------------

RELAZIONE CAM

<p>h) definizione delle misure per l'abbattimento delle emissioni gassose inquinanti con riferimento alle attività di lavoro delle macchine operatrici e da cantiere che saranno impiegate, tenendo conto delle "fasi minime impiegabili": fase III A minimo a decorrere da gennaio 2022. Fase IV minimo a decorrere dal gennaio 2024 e la V dal gennaio 2026 (le fasi dei motori per macchine mobili non stradali sono definite dal Regolamento UE 1628/2016 modificato dal Regolamento UE 2020/1040);</p> <p>i) definizione delle misure atte a garantire il risparmio idrico e la gestione delle acque reflue nel cantiere e l'uso delle acque piovane e quelle di lavorazione degli inerti, prevedendo opportune reti di drenaggio e scarico delle acque;</p> <p>j) definizione delle misure per l'abbattimento delle polveri e fumi anche attraverso periodici interventi di irrorazione delle aree di lavorazione con l'acqua o altre tecniche di contenimento del fenomeno del sollevamento della polvere;</p> <p>k) definizione delle misure per garantire la protezione del suolo e del sottosuolo, impedendo la diminuzione di materia organica, il calo della biodiversità nei diversi strati, la contaminazione locale o diffusa, la salinizzazione, l'erosione, ecc., anche attraverso la verifica continua degli sversamenti accidentali di sostanze e materiali inquinanti e la previsione dei relativi interventi di estrazione e smaltimento del suolo contaminato;</p> <p>l) definizione delle misure a tutela delle acque superficiali e sotterranee, quali l'impermeabilizzazione di eventuali aree di deposito temporaneo di rifiuti non inerti e depurazione delle acque di dilavamento prima di essere convogliate verso i recapiti idrici finali;</p> <p>m) definizione delle misure idonee per ridurre l'impatto visivo del cantiere, anche attraverso schermature e sistemazione a verde, soprattutto in presenza di abitazioni contigue e habitat con presenza di specie particolarmente sensibili alla presenza umana;</p> <p>n) misure per realizzare la demolizione selettiva individuando gli spazi per la raccolta dei materiali da avviare a preparazione per il riutilizzo, recupero e riciclo;</p> <p>o) misure per implementare la raccolta differenziata nel cantiere (imballaggi, rifiuti pericolosi e speciali, ecc.) individuando le aree da adibire a deposito temporaneo, gli spazi opportunamente attrezzati (con idonei cassonetti/contenitori carrellabili opportunamente etichettati per la raccolta differenziata, ecc.).</p>	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	

<p>Il criterio è applicato interamente alle attività di cantiere.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.4.2. Demolizione selettiva, recupero e riciclo</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Fermo restando il rispetto di tutte le norme vigenti, la demolizione degli edifici viene eseguita in modo da massimizzare il recupero delle diverse frazioni di materiale. Nei casi di ristrutturazione, manutenzione e demolizione, il progetto prevede, a tal fine, che, almeno il 70% in peso dei rifiuti non pericolosi generati in cantiere, ed escludendo gli scavi, venga avviato a operazioni di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio o altre operazioni di recupero, secondo la gerarchia di gestione dei rifiuti di cui all'art.179 del D.lgs. 3 aprile 2006 n.152. Il progetto stima la quota parte di rifiuti che potrà essere avviato a preparazione per il riutilizzo, riciclaggio o altre operazioni di recupero. A tal fine può essere fatto riferimento ai seguenti documenti: "Orientamenti per le verifiche dei rifiuti prima dei lavori di demolizione e di ristrutturazione degli edifici" della Commissione Europea, 2018; raccomandazioni del Sistema nazionale della Protezione dell'Ambiente (SNPA) "Criteri ed indirizzi tecnici condivisi per il recupero dei rifiuti inerti" del 2016; UNI/PdR 75 "Decostruzione selettiva - Metodologia per la decostruzione selettiva e il recupero dei rifiuti in un'ottica di economia circolare".</p> <p>Tale stima include le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. valutazione delle caratteristiche dell'edificio; b. individuazione e valutazione dei rischi connessi a eventuali rifiuti pericolosi e alle emissioni che possono sorgere durante la demolizione; c. stima delle quantità di rifiuti che saranno prodotti con ripartizione tra le diverse frazioni di materiale; d. stima della percentuale di rifiuti da avviare a preparazione per il riutilizzo e a riciclo, rispetto al totale dei rifiuti prodotti, sulla base dei sistemi di selezione proposti per il processo di demolizione; <p>Alla luce di tale stima, il progetto comprende le valutazioni e le previsioni riguardo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. rimozione dei rifiuti, materiali o componenti pericolosi; b. rimozione dei rifiuti, materiali o componenti riutilizzabili, riciclabili e recuperabili. <p>In caso di edifici storici per fare la valutazione del materiale da demolire o recuperare è fondamentale effettuare preliminarmente una campagna di analisi conoscitiva</p>	<p>APPLICABILE</p>

RELAZIONE CAM

<p>dell'edificio e dei materiali costitutivi per determinarne, tipologia, epoca e stato di conservazione.</p> <p>Il progetto individua le seguenti categorie di rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rifiuti suddivisi per frazioni monomateriali (codici EER 170101, 170102, 170103, 170201, 170202, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170504, 170604, 170802) da avviare a operazioni di preparazione per il riutilizzo, impiegati nello stesso cantiere oppure, ove non fosse possibile, impiegati in altri cantieri; - rifiuti suddivisi per frazioni monomateriali (codici EER 170101, 170102, 170103, 170201, 170202, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170504, 170604, 170802) da avviare a operazioni di riciclo o ad altre forme di recupero; - le frazioni miste di inerti e rifiuti (codice EER 170107 e 170904) derivanti dalle demolizioni di opere per le quali non è possibile lo smontaggio e la demolizione selettiva, che sono avviati ad impianti per la produzione di aggregati riciclati. <p>In considerazione del fatto che, in fase di demolizione selettiva, potrebbero rinvenirsi categorie di rifiuti differenti da quelle indicate (dovute ai diversi sistemi costruttivi e materiali ovvero componenti impiegati nell'edificio), è sempre suggerita l'adozione di tutte le precauzioni e gli accorgimenti atti ad avviare il maggior quantitativo di materiali non pericolosi a riciclo e ad altre operazioni di recupero</p>	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Il criterio è applicato al progetto fermo restando i risultati analitici sul materiale di scavo.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.4.3. Conservazione dello strato superficiale del terreno</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Fermo restando la gestione delle terre e rocce da scavo in conformità al Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017 n.120, nel caso in cui il progetto includa movimenti di terra (scavi, splateamenti o altri interventi sul suolo esistente), il progetto prevede la rimozione e l'accantonamento del primo strato del terreno per il successivo riutilizzo in opere a verde. Per primo strato del terreno si intende sia l'orizzonte "O" (organico) del profilo pedologico sia l'orizzonte "A" (attivo), entrambi ricchi di materiale organico e di minerali che è necessario salvaguardare e utilizzare per le opere a verde. Nel caso in cui il profilo pedologico del suolo non sia noto, il progetto include un'analisi pedologica che determini l'altezza dello strato da accantonare (O e A) per il successivo</p>	<p>APPLICABILE</p>

RELAZIONE CAM

<p>riutilizzo. Il suolo rimosso dovrà essere accantonato in cantiere separatamente dalla matrice inorganica che invece è utilizzabile per rinterri o altri movimenti di terra, in modo tale da non comprometterne le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche ed essere riutilizzato nelle aree a verde nuove o da riqualificare.</p>	
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p> <p>Per quanto riguarda la prescrizione sull'accantonamento del primo strato di terreno, sarà allegato il profilo pedologico e relativa relazione specialistica che dimostri la conformità al criterio.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	
<p>Il criterio è applicato al progetto fermo restando i risultati analitici sul materiale di scavo.</p>	
<p>Documentazione progettuale di riferimento: (...)</p>	
<p>1.4.4. Rinterri e riempimenti</p>	<p>APPLICAZIONE</p>
<p>Per i rinterri, il progetto prescrive il riutilizzo del materiale di scavo, escluso il primo strato di terreno di cui al precedente criterio "2.6.3-Conservazione dello strato superficiale del terreno", proveniente dal cantiere stesso o da altri cantieri, ovvero materiale riciclato, che siano conformi ai parametri della norma UNI 11531-1. Per i riempimenti con miscele betonabili (ossia miscele fluide, a bassa resistenza controllata, facilmente removibili, auto costipanti e trasportate con betoniera), è utilizzato almeno il 70% di materiale riciclato conforme alla UNI EN 13242 e con caratteristiche prestazionali rispondenti all'aggregato riciclato di Tipo B come riportato al prospetto 4 della UNI 11104. Per i riempimenti con miscele legate con leganti idraulici, di cui alla norma UNI EN 14227-1, è utilizzato almeno il 30% in peso di materiale riciclato conforme alla UNI EN 13242.</p>	<p>APPLICABILE</p>
<p>Verifica: La Relazione CAM nella successiva fase progettuale, di cui al criterio "2.2.1-Relazione CAM", illustrerà in che modo si è tenuto conto di questo criterio.</p> <p>I singoli materiali utilizzati saranno conformi alle pertinenti specifiche tecniche di cui al capitolo "2.5-Specifiche tecniche per i prodotti da costruzione" e le percentuali di riciclato indicate, saranno verificate secondo quanto previsto al paragrafo "2.5-Specifiche tecniche per i prodotti da costruzione" - indicazioni alla stazione appaltante.</p> <p>Per le miscele (betonabili o legate con leganti idraulici), oltre alla documentazione di verifica prevista nei pertinenti criteri, sarà presentata anche la documentazione tecnica del fabbricante per la qualifica della miscela.</p>	
<p>FASE PROGETTUALE: Progetto di Fattibilità.</p>	

RELAZIONE CAM

Il criterio è applicato al progetto fermo restando i risultati analitici sul materiale di scavo.

Documentazione progettuale di riferimento: (...)